Comune di Lacchiarella

Città metropolitana di Milano

Regione Lombardia

Cliente

APTO ITALIA S.R.L.

Oggetto

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATACENTER IN COMUNE DI LACCHIARELLA - INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA DI POTENZA COMPLESSIVA SUPERIORE A 150 MWt

Titolo elaborato

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

Controdeduzioni alle osservazioni pervenute ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. - Scadenza 7 giugno 2026

DIEFFE AMBIENTE
Consulenza e ingegneria
Via G. B. Pergolesi, 8 – 20124 Milano
Tel. 02 70005491 – Fax 02 70009022
E_mail: info@dfambiente.it
Web: www.dfambiente.it

Ing. LUCA DEL FURIA
Albo dell'ordine degli ingegneri della provincia al numero 18300

Relazione: P449_R063_26 Rev. 1 22.06.2026

Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato
1	22.06.2026	1° Emissione	MVS	MVS	LDF

INDICE

1 PREMESSA 2

2 MAPPA DI INSIEME DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE 3

3 RISCONTRO DEL PROPONENTE PER AREA TEMATICA 4

3.1 SEGNALAZIONI SUL PROCEDIMENTO – CONSULTAZIONE, INFORMAZIONE E TRASPARENZA 4

3.2 FRAZIONAMENTO DELL'OPERA (NUOVA SE TERNA, NUOVO BESS PROJECT) 6

3.3 IMPATTO TERMICO – ISOLE DI CALORE E DISPERSIONE DEL CALORE 7

3.4 IMPATTO SU FALDA E FONTANILI (FONTANILE PILASTRELLO) 9

3.5 BILANCIO IDRICO, RAFFREDDAMENTO E RECUPERO DEL CALORE 9

3.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA (INCL. INFRAZIONE UE 2014/2147) 10

3.7 IMPATTO ENERGETICO E CLIMATICO (CO2) 11

3.8 IMPATTO CUMULATIVO DEI DATA CENTER 12

3.9 RUMORE E INQUINAMENTO LUMINOSO 12

3.10 VINCA, NATURA 2000, SIC OASI DI LACCHIARELLA E RETE ECOLOGICA 13

3.11 VINCOLI CULTURALI & ARCHEOLOGICI 14

3.12 GEOLOGIA E GEOTECNICA 14

3.13 TRIVELLAZIONE TOC ED ELETTRODOTTO 14

3.14 CONSUMO DI SUOLO, RISCHIO IDRAULICO E COMPENSAZIONI 15

3.14.1 GESTIONE ACQUE METEORICHE 15

3.14.2 COMPENSAZIONI 15

3.14.3 GESTIONE TERRE E ROCCE DA SCAVO 15

3.15 TRAFFICO E CANTIERIZZAZIONE 16

3.16 ALTERNATIVA ZERO 17

3.17 MONITORAGGIO 17

4 PROCEDIBILITÀ E VIZI DI ISTRUTTORIA - CONCLUSIONI DEL PROPONENTE 19

1 PREMESSA

Con riferimento al Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006 in oggetto, relativo al "*Progetto per la realizzazione di un datacenter in comune di Lacchiarella – installazione di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza complessiva superiore a 150 MWt*", a seguito della ripubblicazione avvenuta in data 07/04/2026 sono pervenute una serie di osservazioni già caricate sul portale del MASE.

Ai sensi dell'art. 24, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, il proponente intende presentare le proprie controdeduzioni alle seguenti osservazioni pervenute:

- Gaetano Pedullà - Prot. MASE 0093905;
- Yuri Corisio - Prot. MASE 0113332;
- Comitato Ciarlasco - Prot. MASE 0118796;
- Dott. Manera – Prot. MASE-0117764;
- Comune di Zibido San Giacomo - Prot. MASE-0118836;
- Stefano Poloni - Prot. MASE-2026-0119651.

Si precisa fin d'ora che il proponente con nota di precisazione depositata in data 09/06/2026 (prot. VIAINTV00000525) in merito all'applicabilità della Direttiva Seveso III ha concluso che il progetto non rientra nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 105/2015. Di conseguenza, tutte le osservazioni fondate sulla presunta applicabilità della disciplina Seveso non risultano applicabili al progetto.

Il proponente prende atto che, specificamente in relazione alla sola nota di precisazione Seveso depositata in data 09/06/2026, il MASE ha pubblicato un nuovo Avviso al Pubblico in data 16/06/2026, avviando una nuova fase di consultazione ai sensi dell'art. 24, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 di 30 giorni.

Il proponente si riserva espressamente la facoltà di presentare ulteriori riscontri, chiarimenti o controdeduzioni qualora, nell'ambito della nuova fase di consultazione, siano presentate nuove osservazioni o emergano nuovi o ulteriori elementi rilevanti per il procedimento.

Ciò premesso, con riferimento alle osservazioni con scadenza 07.06.2027 dato che le osservazioni, seppur plurime, hanno ad oggetto un numero limitato di argomenti, il presente documento non contiene le controdeduzioni alle singole osservazioni, ma è organizzato per temi/argomenti ad eccezione del tema Seveso

Si precisa fin d'ora che tutto quanto riportato nel seguito al capitolo "Riscontro del proponente" è tratto da documentazione già depositata e agli atti anche a seguito del deposito, susseguente a formale richiesta di integrazione da parte del MASE, del 30.09.2025 (Prot. VIAINTO00000181) e già valutata positivamente da:

- **Ministero della Cultura DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE – DiT (Prot. MASE MASE-2026-0048067);**
- **Regione Lombardia (DELIBERAZIONE N. XII/ 5612 SEDUTA del 12/01/2026).**

2 MAPPA DI INSIEME DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Si riportano nel seguito le aree tematiche coperte dalle osservazioni pervenute e i relativi osservanti. I codici tra parentesi (A1–A3, B1–B22) rinviano alla numerazione interna del documento di osservazioni del Comitato Ciarlasco (Prot. MASE 0118796).

AREA TEMATICA	OSSERVANTI
Segnalazioni sul procedimento – Trasparenza e informazione al pubblico - Procedibilità e vizi di istruttoria Direttiva Seveso	Pedullà, Comitato Ciarlasco (A1, A3), Corisio
Frazionamento dell'opera e coordinamento procedurale (VIA-Seveso, nuova Sottostazione Elettrica Terna)	Pedullà, Comitato Ciarlasco (A2), Comune di Zibido San Giacomo
Impatto termico – isole di calore e dispersione del calore	Manera, Comitato Ciarlasco (B15)
Impatto su falda e fontanili (fontanile Pilastrello)	Comitato Ciarlasco (B20)
Bilancio idrico, raffreddamento e recupero del calore	Poloni
Emissioni in atmosfera e qualità dell'aria (incl. infrazione UE 2014/2147)	Comitato Ciarlasco (B7, B12, B21), Comune di Zibido San Giacomo
Impatto energetico ed impatto climatico (CO2)	Comitato Ciarlasco (B13)
Impatto cumulativo dei data center	Comitato Ciarlasco (B16)
Impatto sanitario (VIS)	Comitato Ciarlasco (B17)
Rumore e inquinamento luminoso	Poloni
VINCA, Natura 2000, SIC Oasi di Lacchiarella e rete ecologica	Pedullà, Poloni, Comitato Ciarlasco (B10, B22)
Paesaggio e vincoli culturali/archeologici	Comitato Ciarlasco (B9)
Geologia e geotecnica	Comitato Ciarlasco (B4)
Trivellazione TOC ed elettrodotto	Comitato Ciarlasco (B8)
Consumo di suolo, rischio idraulico e compensazioni	Poloni, Comune di Zibido San Giacomo
Traffico e cantierizzazione	Comune di Zibido San Giacomo
Monitoraggio	Comitato Ciarlasco (B11)

3 RISCONTRO DEL PROPONENTE PER AREA TEMATICA

3.1 SEGNALAZIONI SUL PROCEDIMENTO – CONSULTAZIONE, INFORMAZIONE E TRASPARENZA

Con riferimento all'oggetto, il Comitato Ciarlasco per la tutela del territorio osserva che:

a) non risultano pubblicati gli atti del procedimento istruttorio riconducibili all'Autorità competente e al responsabile del procedimento (ad esempio l'atto di avvio del procedimento, le comunicazioni e le richieste istruttorie formulate dall'Autorità competente etc.);

b) l'avviso al pubblico, pur risultando formalmente conforme ai requisiti minimi previsti dall'art. 24 del D.Lgs. 152/2006, presenta carenze sotto il profilo della trasparenza informativa e, in particolare, (*i*) non risulta fornita alcuna descrizione dei potenziali impatti ambientali del progetto, limitandosi a riportare gli elementi identificativi dell'intervento e (*ii*) non è presente alcuna indicazione in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) né all'eventuale incidenza del progetto su siti Rete Natura 2000.

In merito alla asserita mancata pubblicazione degli atti del procedimento istruttorio riconducibili all'Autorità competente e al responsabile del procedimento si sottolinea quanto segue.

Sul portale dell'Autorità Competente per la procedura in oggetto (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) è correttamente pubblicata tutta la documentazione prevista dal D.lgs. 152/2006 per le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

La documentazione che deve essere resa accessibile al pubblico e pubblicata nel sito web dell'Autorità competente - all'esito delle verifiche sulla completezza della documentazione - è definita dal combinato disposto dei commi 1 e 4 dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 e, in particolare, prevede che debbano essere pubblicati gli elaborati progettuali, lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica, l'avviso al pubblico senza ricomprendere i documenti del procedimento istruttorio richiesti dall'osservante.

Nel caso di specie, la documentazione relativa alla procedura in esame pubblicata sul sito web dell'Autorità competente rispetta pienamente le indicazioni prevista dai commi 1 e 4 del D.lgs. 152/2006 in quanto risultano pubblicati tutti gli elaborati progettuali e gli studi previsti per il positivo espletamento della procedura di VIA.

Si sottolinea inoltre che sul portale web del MASE risultano attualmente pubblicati:

- i pareri rilasciati nel corso della procedura dagli enti competenti e, in particolare, (*i*) del Parco Agricolo Sud Milano del 28/04/2025 (codice MASE-2025 0078929.pdf), e del Comune di Lacchiarella del 29/04/2025 (MASE-2025-0079933.pdf);
- le richieste di integrazione da parte del Ministero della Cultura del 13/05/2025 (MASE_2025-0088413.pdf), della Regione Lombardia del 5/06/2025 (MASE_2025-0104039.pdf) e della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – Via e Vas del 25/06/2025 (MASE_2025-0118598.pdf);
- la documentazione integrativa richiesta pubblicata dal proponente su richiesta degli enti competenti;
- le osservazioni ricevute dal pubblico e le relative controdeduzioni presentate da parte del proponente;
- i pareri positivi con prescrizioni già rilasciati dalla Regione Lombardia il 14/01/2026 (MASE-2026-0006053.pdf) dal Ministero della Cultura il 4/03/2026 (MASE-2026-0048067.pdf).

Alla luce di quanto sopra si ritiene che sul sito web dell'Autorità competente siano stati pubblicati tutti gli atti della procedura previsti dal D.Lgs. 152/2006 e che non si possano ravvisare carenze in tal senso né tantomeno sia dovuta la pubblicazione di documentazione integrativa.

In secondo luogo, in merito all'avviso al pubblico l'osservante dichiara che esso, "*pur risultando formalmente conforme ai requisiti minimi previsti dall'art. 24 del D.lgs. 152/2006, presenta significative carenze sotto il profilo della trasparenza informativa*" a causa (*i*) della mancata descrizione dei potenziali impatti ambientali del progetto e (*ii*) della mancata indicazione in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA).

Con riferimento al primo dei due profili evidenziati dall'osservante si ritiene in primo luogo che – come anche sottolineato dall'osservante – l'avviso al pubblico sia formalmente conforme con i requisiti minimi previsti dall'art. 24, comma 2, del D.Lgs. 152/2006.

Si sottolinea come la previsione normativa sia stata inoltre rispettata dal punto di vista sostanziale, anche in merito agli impatti ambientali generati dal progetto. Infatti il pubblico interessato può appurare precisamente gli impatti ambientali tramite l'esame della documentazione del progetto pubblicata sul portale web dell'autorità competente.

A tal fine si rammenta che tra la documentazione progettuale pubblicata è presente anche la c.d. sintesi non tecnica che, ai sensi dell'art. 22, comma 4, del D.Lgs. 152/2006, contiene le informazioni del progetto contenute nello studio di impatto ambientale ed è predisposta proprio al fine di consentirne un'agevole comprensione da parte del pubblico.

In merito al secondo profilo evidenziato dall'osservante, relativo alla mancata indicazione nell'avviso della Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA), si sottolinea innanzitutto che l'art. 24, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 dispone che:

"*L'avviso al pubblico deve indicare almeno:*

[…]

f) l'eventuale necessità della valutazione di incidenza a norma dell'articolo 10, comma 3 (ndr. del D.Lgs. 152/2006)".

Ebbene, nel caso di specie la previsione normativa risulta pienamente rispettata in quanto non è stata presentata istanza per lo svolgimento di una Valutazione di Incidenza (VincA) in relazione al progetto.

A riguardo si precisa che, secondo i tecnici specialisti incaricati dal proponente - come dimostrato nello Studio di Incidenza depositato unitamente alla documentazione progettuale (R106_24_R1-APTO-VINCA-signed.pdf) - il progetto in esame non produce incidenze significative sui due siti di Rete Natura 2000 (ZPS/ZSC Garzaia di Cascina Villarasca - IT2080023 e ZSC Oasi di Lacchiarella - IT2050010), distanti rispettivamente circa 3,5 km e 2,4 km dall'area di progetto.

A ciò si aggiunge che la relazione di incidenza ecologica è stata oggetto di richiesta di integrazioni ed è stata depositata in revisione 2 il 30.09.2025. Esse è stata ritenuta esaustiva sia in termini di caratterizzazione dello stato di fatto che in termini di impatti da parte degli enti competenti.

La stessa Regione Lombardia nel parere di competenza si è espressa nei seguenti termini.

Come rilevato all'interno dello Studio di Incidenza e come sopra riportato, l'area di intervento non insiste su Siti della Rete Natura 2000. Si evidenzia, comunque, che nelle vicinanze sono presenti: la ZSC IT2050010 Oasi di Lacchiarella, a circa 2,4 km in direzione sud est; la ZSC che coincide anche con la zona designata quale ZPS IT2080023 denominata "Garzaia della Cascina di Villarasca", a circa 3,5 km in direzione sud-ovest.
La conclusione dello Studio di Incidenza è che non vi siano incidenze dirette significative né su Habitat, né su specie tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE.
Si concorda con le conclusioni dello Studio di Incidenza, pur ritenendo importanti e necessarie le opere di mitigazione e compensazione finalizzate al rafforzamento degli elementi di rete ecologica locale.

In base a tutto quanto sopra risulta dunque che siano pienamente salvaguardati i principi di trasparenza e partecipazione che informano la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, permettendo la partecipazione piena e consapevole da parte del pubblico.

In merito si aggiunga che la presente procedura di valutazione di impatto ambientale sul progetto in esame ha visto lo svolgimento di ben tre fasi di consultazione pubblica per un totale di 150 giorni complessivi, durante i quali il Sig. Duranti, presidente del Comitato Ciarlasco, aveva già presentato altre osservazioni (MASE-2025-0086990.pdf) in data 8 maggio 2025 insieme a Elisa Grumo, vicepresidente del Comitato.

3.2 FRAZIONAMENTO DELL'OPERA (NUOVA SE TERNA, NUOVO BESS PROJECT)

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Frazionamento artificioso dell'opera: il data center e la Nuova SE Ovest Lacchiarella (Terna) sono valutati separatamente, in contrasto con le Linee Guida MASE (ago 2024).
- La necessità di valutare gli effetti cumulativi in relazione ad altri progetti infrastrutturali (la nuova sottostazione Terna proposta, e il sistema di accumulo energetico BESS, promosso da JBESS Srl), rafforzando al contempo le misure di mitigazione e compensazione..

In relazione al supposto "frazionamento artificioso" del progetto correlato alla mancata valutazione degli impatti generati dalla previsione della Nuova SE Ovest Lacchiarella si precisa quanto segue.

Il proponente è in possesso di una Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) (codice 202400955) per l'allacciamento, rilasciata da Terna S.p.A. il 7 marzo 2024, che prevede che l'impianto (ovvero il Data Center) venga allacciato tramite un cavo sotterraneo alla sottostazione (SE) esistente da 380/132 kV denominata "Lacchiarella".

Sulla base della STMG rilasciata da Terna, nell'ambito della procedura di VIA in corso sono stati valutati gli impatti cumulativi di tale connessione. Tali aspetti sono stati già approfonditi mediante deposito di documentazione integrativa in data 30.09.2025 in risposta alla formale richiesta di integrazioni da parte del MASE (Prot. VIAINTO00000181).

Pertanto, il proponente per quanto di propria competenza ha condotto tutte le valutazioni inerenti agli impatti cumulati sui quali, peraltro, si sono già espressi in maniera positiva con prescrizioni sia il Ministero della Cultura DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE – DiT (Prot. MASE MASE-2026-0048067) e la Regione Lombardia (DELIBERAZIONE N. XII/ 5612 SEDUTA del 12/01/2026).

Posto quanto sopra, il proponente prende atto della recente pubblicazione – avvenuta il 15 maggio 2026 - del progetto relativo alla nuova Stazione Elettrica (SE) di Terna denominata "Lacchiarella Ovest"nonché della recente pubblicazione, avvenuta il 10 giugno 2026 del "Decreto di autorizzazione

alla società JBESS S.R.L. per la realizzazione di un impianto di accumulo elettrochimico dell'energia elettrica (BESS) stand alone della potenza di circa 151,2 MW " (Decreto Direttoriale n. 128 del 10 giugno 2026)

Tuttavia, in merito si rileva che, in base a quanto noto al proponente:

- al momento di presentazione dell'istanza della procedura di VIA (Dicembre 2024), delle integrazioni presentate il 30.09.2025 e allo stato attuale la soluzione di connessione fornita da Terna S.p.A. a marzo 2024 sopra descritta è rimasta immutata e non sono state comunicate da Terna S.p.A. al proponente ulteriori soluzioni di connessione alla nuova SE "Lacchiarella Ovest";
- da quanto è possibile appurare dalla documentazione resa pubblica, la nuova SE è attualmente ancora in fase di autorizzazione presso codesto Ministero su istanza presentata da Terna S.p.A. ai sensi dell'art. 1-sexies del DL 239/2003, di conseguenza, non può attualmente essere considerata opera connessa con il data center oggetto del presente procedimento di VIA Apto;
- Il progetto BESS proposto da JBESS S.r.l non ha alcun legame funzionale o commerciale con il progetto dei promotori oltre a non essere soggetto a procedura di VIA;
- Il progetto BESS proposto da JBESS S.r.l e la proposta di sottostazione Terna «Lacchiarella Ovest» non erano di dominio pubblico, o comunque non erano sufficientemente definiti e a disposizione del proponente, al momento della presentazione della VIA o delle successive integrazioni della stessa. Di conseguenza, tali progetti non potevano ragionevolmente far parte della valutazione cumulativa presentata dal proponente in quel momento.
- le valutazioni in merito all'impatto ambientale generato dalla nuova SE TERNA verranno condotte nel procedimento autorizzativo avviato da Terna S.p.A. e non competono al presente procedimento;

La VIA ha valutato gli impatti cumulativi facendo riferimento alla situazione di riferimento esistente, al progetto proposto e ad altri progetti noti o ragionevolmente prevedibili disponibili al momento della presentazione della domanda e al momento della presentazione della documentazione integrativa.

In base a quanto sopra si ritiene che le osservazioni presentate sul punto siano da rigettare.

3.3 IMPATTO TERMICO – ISOLE DI CALORE E DISPERSIONE DEL CALORE

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Si solleva il tema della potenziale dispersione del calore generato dai sistemi di raffreddamento del data center e dei possibili effetti sul microclima locale, anche in relazione al fenomeno dell'isola di calore.
- Si sostiene che la documentazione depositata non approfondisca in modo quantitativo l'eventuale incremento locale della temperatura dell'aria e la dispersione del calore in specifiche condizioni meteorologiche sfavorevoli.
- Si richiede un maggiore approfondimento tecnico degli effetti termici atmosferici, anche alla luce di elaborazioni prodotte dagli osservanti, che ipotizzano potenziali incrementi locali di temperatura in condizioni conservative.

Il proponente prende atto delle osservazioni relative alla potenziale dispersione del calore, ai possibili effetti microclimatici locali e al fenomeno dell'isola di calore. Tali aspetti sono stati esaminati nell'ambito della VIA tenendo conto della configurazione progettuale, delle condizioni meteorologiche locali, del profilo operativo del Data Center e delle misure di mitigazione integrate nel progetto.

La questione ambientale rilevante non è se il Data Center generi calore durante l'esercizio, bensì se il progetto sia tale da determinare effetti termici negativi significativi a livello del suolo, nelle aree agricole o presso i ricettori più prossimi. Le elaborazioni presentate dall'osservante forniscono una stima di alto livello del carico termico da gestire mediante il sistema di raffreddamento, ma non dimostrano, di per sé, l'esistenza di un effetto significativo a livello dei ricettori, il quale dipende dalla configurazione specifica del progetto, dalla posizione, dall'altezza e dalla velocità del punto di espulsione, dalla disposizione delle apparecchiature, dal movimento dell'aria, dalla distanza dai ricettori, dai trattamenti superficiali e dalle misure di mitigazione previste.

A questo proposito, assume rilievo un elemento progettuale specifico: il sistema di raffreddamento critico utilizza *chiller* ad aria collocati in copertura, su una struttura metallica: la componente emittente dei chillers si trova a circa 20 m dal piano campagna. Il punto di espulsione del calore si trova così ben al di sopra degli ambienti ricettori principali, sia a livello pedonale e agricolo sia, più in generale, del suolo. A tale quota il flusso d'aria è meno ostacolato dalla rugosità superficiale, dalla vegetazione, dalle recinzioni e dagli altri elementi presenti a terra, e risulta maggiormente esposto al campo di vento prevalente rispetto a impianti collocati al suolo. Il calore viene, quindi, rilasciato in un ambiente aperto in copertura, anziché da apparecchiature confinate o a terra, favorendone la dispersione e riducendo il potenziale di accumulo localizzato in prossimità del suolo.

La VIA inquadra, inoltre, il progetto nel contesto meteorologico locale. La presenza di condizioni di vento debole o, più in generale, di condizioni sfavorevoli non dimostra di per sé l'esistenza di un effetto significativo, tanto più a fronte di una configurazione che colloca in copertura le principali apparecchiature di espulsione del calore e che integra apposite misure di mitigazione.

Le misure paesaggistiche e di trattamento delle superfici vanno intese come interventi rivolti alla sola componente superficiale dell'isola di calore, e non come meccanismo di gestione dell'intero carico termico operativo. Quest'ultimo è affrontato in via principale attraverso la progettazione del sistema di raffreddamento e, in particolare, attraverso la collocazione in copertura dei chiller sopra descritta. Gli interventi sulle superfici hanno quindi una funzione mitigativa aggiuntiva: limitano il riscaldamento delle superfici, aumentano l'ombreggiamento, favoriscono l'evapotraspirazione, riducono l'accumulo di calore sulle superfici impermeabili e migliorano la resilienza a livello locale. A tal fine il progetto prevede un pacchetto significativo di interventi, tra cui una fascia verde paesaggistica di 20 m, cinture verdi, estese piantumazioni di specie autoctone, un rimboschimento di circa 28.890 m^2 con circa 5.800 piante, una fascia boscata di circa 15.300 m^2 con circa 3.000 piante, prati naturalistici e aree foraggere, coperture e pareti verdi, parcheggi ombreggiati da impianti fotovoltaici, pavimentazioni drenanti autobloccanti e irrigazione alimentata da acque meteoriche.

Le osservazioni assimilano i gruppi elettrogeni di emergenza asorgenti termiche continue: in realità si tratta di impianti di riserva, che funzionano soltanto nell'evento non ordinario di interruzione della fornitura dalla rete o durante le prove programmate; queste ultime sono limitate sia nella durata sia nel numero di gruppi attivi contemporaneamente. Il calore emesso ha pertanto carattere intermittente e di breve durata e non è equiparabile all'espulsione continua propria del sistema di raffreddamento. Il funzionamento simultaneo di tutti i gruppi costituirebbe, d'altronde, un evento raro e anomalo, conseguente alla mancata fornitura di rete, e non una condizione ordinaria di esercizio: esso non è, quindi, rappresentativo del profilo termico del progetto che, in condizioni di normale esercizio, è riconducibile al solo sistema di raffreddamento in copertura. Si aggiunga che ciascun gruppo elettrogeno è dotato di un camino dedicato, soluzione che favorisce la dispersione dei gas di scarico e del calore associato ed evita la concentrazione delle emissioni in un camino comune, con conseguente minore efficienza di dispersione.

Quanto all'approccio modellistico, l'eventuale necessità di ulteriori valutazioni specifiche della dispersione termica va commisurata alla probabile significatività dell'effetto, tenuto conto della configurazione progettuale, della collocazione in copertura delle apparecchiature, del contesto dei ricettori, del profilo operativo e delle misure di mitigazione già previste. Nel caso di specie la VIA

offre una base proporzionata di valutazione del tema, e le osservazioni non dimostrano la necessità di ulteriori modellazioni del pennacchio termico ai fini della presente procedura.

Per le ragioni esposte, le osservazioni non dimostrano che il progetto possa determinare effetti termici negativi significativi a livello del suolo, nelle aree agricole o presso i ricettori prossimi. La VIA considera già gli elementi progettuali e ambientali rilevanti — la collocazione in copertura delle apparecchiature di raffreddamento, le condizioni meteorologiche locali, il contesto dei ricettori, il funzionamento limitato e intermittente dei gruppi elettrogeni e le misure paesaggistiche e di trattamento delle superfici. Le elaborazioni dell'osservante, pur fornendo una stima di alto livello del carico termico, non costituiscono una valutazione specifica degli effetti a livello dei ricettori e non superano le conclusioni della VIA, la cui valutazione si conferma proporzionata e sufficiente ai fini della presente procedura.

Il proponente è disposto, qualora le autorità competenti lo ritengano opportuno, a predisporre un sistema di monitoraggio delle condizioni microclimatiche locali ai confini del sito prima che il primo data center diventi operativo.

3.4 IMPATTO SU FALDA E FONTANILI (FONTANILE PILASTRELLO)

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Contributo del calore antropico all'innalzamento della temperatura delle falde acquifere, con impatti sul fontanile Pilastrello.

Rispetto ad eventuali impatti sul sistema idrico sotterraneo si ricorda che il progetto non prevede prelievi da falda (non sono previsti pozzi) come non prevede scarichi in falda. Come indicato nella Sezione 3.4, non si prevedono impatti significativi derivanti dall'effetto isola di calore e dagli scarichi termici e il proponente ha presentato una serie di misure finalizzate a mitigare l'effetto isola di calore (oltre ad altre componenti ambientali). .

In relazione al Fontanile Pilastrello, si precisa che le acque meteoriche provenienti dalle coperture e dalle altre aree impermeabilizzate saranno raccolte, trattate ove necessario e laminate prima del recapito finale nel Fontanile Pilastrello. Alla luce di tali misure di gestione e controllo, non sono prevedibili impatti negativi sul fontanile.

3.5 BILANCIO IDRICO, RAFFREDDAMENTO E RECUPERO DEL CALORE

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Criticità sul prelievo idrico (siccità) e sulla dissipazione passiva del calore (spreco). Si chiede raffreddamento a circuito chiuso ad aria/alta efficienza (no consumo d'acqua a perdere d'estate) e, come prescrizione vincolante, la predisposizione (scambiatori + punti di stacco) per il recupero del calore a favore del Comune di Lacchiarella.

Come chiaramente riportato nel SIA e nella documentazione progettuale il condizionamento del campus di DC in esame non prevede utilizzo di acqua. I prelievi idrici da acquedotto sono limitati agli usi domestici e antincendio.

In relazione alle acque meteoriche queste saranno gestite, come previsto dalla normativa vigente, in modo da garantire l'invarianza idraulica ed idrologica e saranno trattate, ove necessario, e laminate prima di essere immesse nel sistema idrico superficiale.

Con riferimento al recupero di calore, il proponente ha previsto un punto di connessione per il recupero di calore presso l'edificio S2, al fine di consentire il potenziale utilizzo esterno dell'energia termica recuperata. Il proponente si dichiara fin d'ora disponibile ad avviare interlocuzioni con il

Comune di Lacchiarella, gli enti pubblici, le utilities o altri soggetti terzi, al fine di valutare opportunità tecnicamente e commercialmente sostenibili per l'utilizzo di tale calore recuperato. Subordinatamente all'individuazione di un soggetto utilizzatore, alla disponibilità delle infrastrutture necessarie e all'ottenimento delle autorizzazioni richieste, il proponente è disponibile a mettere a disposizione gratuitamente il calore recuperato al confine del sito. L'effettivo utilizzo del calore recuperato dipende necessariamente dalla disponibilità, dalle tempistiche, dai requisiti tecnici e dalla realizzazione di reti esterne o di utenze finali, che non rientrano nel controllo del proponente.

3.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA (INCL. INFRAZIONE UE 2014/2147)

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Assenza nello 'Studio degli inquinanti' di PM2,5 e SO2 (oltre a NO2, PM10, CO già mappati).
- Contestazione della stima delle emissioni totali (emergenza + manutenzione) e delle ipotesi sulle ore di funzionamento dei generatori.
- Il sito ricade in area soggetta alla procedura di infrazione UE n. 2014/2147 per la violazione sistematica della Dir. 2008/50/CE sulla qualità dell'aria.
- Peggioramento della qualità dell'aria da traffico indotto e generatori di emergenza; mitigazioni che non considerano il territorio di Zibido San Giacomo (bilancio delle diffusività ex PTM).

In relazione agli aspetti inerenti alle emissioni e alle potenziali ricedute in termini di qualità dell'aria, premesso che anche il parametro PM2.5 risulta essere tra gli inquinanti simulati, l'approccio utilizzato, che ha previsto anche la stima del cumulo degli impatto con altri DC in fase di progettazione, nonché i valori utilizzati per le simulazioni, dichiarati nel SIA e negli studi specialistici allegati, ha ricevuto riscontro positivo da parte dei soggetti competenti e, in particolare, da parte della Regione Lombardia anche con il supporto di ARPA Lombardia (DELIBERAZIONE N. XII/ 5612 SEDUTA del 12/01/2026).

Lo studio specialistico relativo alla stima degli impatti sulla qualità dell'aria a causa delle emissioni dai generatori di emergenza, valutato da parte degli enti competenti, ha messo in evidenza che gli effetti in corrispondenza dei ricettori sono sempre al di sotto della soglia di significatività.

Il DC genera un traffico aggiuntivo durante la sua operatività estremamente ridotto e limitato al personale impiegato e ai mezzi e al personale dedicati alle attività di manutenzione. Si tratta di flussi di traffico di oltre il 90% inferiori a quelli che sarebbero generati dallo sviluppo di magazzinaggio precedentemente previsto sull'area.

In merito alle misure di mitigazione e compensazione, si evidenzia che il pacchetto di misure proposto (e che non comprende solo le misure legate alla componente di inquinamento atmosferico) è stato studiato sulla base degli impatti stimati, sia in termini localizzativi e quantitativi, ed alle disponibilità progettuali del proponente.

Si sottolinea, comunque, che gli interventi proposti non sono stati pensati, aprioristicamente, secondo una logica localizzativo-territoriale, in quanto lo scopo ultimo è quello di compensare e/o mitigare il più possibile gli impatti dello specifico progetto.

Tali misure comprendono quanto descritto al capitolo 8 del SIA (R098_24_R2 - APTO – SIA), nonché il Piano di monitoraggio ambientale (R102_24_R2 - APTO - PMA).

3.7 IMPATTO ENERGETICO E CLIMATICO (CO2)

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Il campus assorbirà una potenza elettrica ~62 volte superiore all'intero Comune di Lacchiarella (374 MW vs 6 MW).
- Stima di ~479.236 t/anno di CO2 indirette: impronta climalterante oltre 10 volte quella dell'intero Comune di Lacchiarella (dati INEMAR-ARPA).

I consumi elettrici e le emissioni indirette di CO2 sono riportati al paragrafo 3.5.2 CONSUMI ELETTRICI ED EMISSIONI INDIRETTE DI GAS CLIMALTERANTI del SIA agli atti. Se ne riporta stralcio nel seguito.

3.5.2 CONSUMI ELETTRICI ED EMISSIONI INDIRETTE DI GAS CLIMALTERANTI

Il campus è progettato con una capacità IT totale di 192 MW con un PUE, definito come il rapporto tra l'energia totale dell'impianto e l'energia delle apparecchiature IT, prossimo al valore obiettivo di 1,3 (climi freddi).

Il PUE di picco è calcolato a 1,5, sulla base dell'edificio S1 che opera a un carico IT di 24 MW, ed è considerato rappresentativo di altri edifici grazie al loro design scalabile. Il PUE annualizzato è <1,3 in condizioni operative normali. Ci saranno contatori di energia conformi alla certificazione LEED silver per tenere traccia del consumo totale di energia dell'edificio.

Quanto sopra indicato si basa sulle seguenti ipotesi:

- Carico IT costante e massimo durante tutto l'anno;
- Condizioni operative normali (nessun guasto o manutenzione);
- Dati climatici ASHRAE IWEC2 per Linate, Milano (WMO: 160800), con un periodo di ritorno di 20 anni.

Le principali misure infrastrutturali e di efficientamento comprendono:

- Refrigeratori condensati ad aria, che rappresentano il 69% del carico dell'impianto, selezionati con un'efficienza minima di 3,2 EER;
- Sistemi di continuità (UPS) con un'efficienza minima del 96% a pieno carico;
- Trasformatori di distribuzione conformi agli standard minimi di efficienza Ecodesign Regulation Tier 2.

I valori PUE sopra indicati derivano da dati a livello di pre-costruzione e approvvigionamento e riflettono le pratiche standard del settore. La selezione finale dell'attrezzatura potrà ottimizzare ulteriormente le prestazioni.

Considerando un PUE = 1,3 ed un funzionamento di 8.760 h/anno, il consumo energetico di ogni edificio di potenza 24MW IT è pari a 273.312.000 kWh, mentre pari a 546.624.000 kWh per ogni edificio di Potenza 48MW IT, per un totale di 2.186.496.000 kWh.

Al fine della stima delle emissioni di gas climalteranti sono stati considerati i fattori di emissione riportati nella Rapporto ISPRA 413/2025 - Le emissioni di CO2 nel settore elettrico nazionale e regionale da cui è stata estratta la tabella sotto riportata.

Tabella 1.5 – Fattori di emissione di gas serra nel settore termoelettrico per la generazione di elettricità e calore (g CO_2eq/kWh).

Gas	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024*
CO_2	450.39	382.27	315.96	308.06	303.23	285.83	270.70	255.16	261.91	293.36	251.27	217.70
CH_4	0.51	0.54	0.74	0.74	0.73	0.72	0.72	0.72	0.69	0.68	0.65	0.56
N_2O	1.24	1.29	1.47	1.42	1.32	1.29	1.18	1.16	1.08	1.17	1.08	0.92
GHG	**452.14**	**384.10**	**318.17**	**310.23**	**305.27**	**287.84**	**272.59**	**257.04**	**263.68**	**295.22**	**253.00**	**219.18**

* Dati preliminari.

Sulla base dei FE indicati si stimano 479.236,19 t/anno.

3.8 IMPATTO CUMULATIVO DEI DATA CENTER

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Impatto cumulativo dei data center in progetto: al 31/03/2026 risultano 273 pratiche Terna in Lombardia per 40,91 GW (17,47 GW Città Metropolitana di Milano, ~8 GW Pavia).

Si premette che le soluzioni di connessione (STMG) proposte da Terna su richiesta degli operatori diventano effettive (vincolanti, con prenotazione di capacità) solo con l'accettazione del preventivo entro 120 giorni. La capacità prenotata diventa definitiva (capacità confermata) solo con l'esito positivo dell'autorizzazione, a cui fa seguito una soluzione di connessione definitiva (STMD). Tra questi due momenti la capacità è solo prenotata, ed è questa fase intermedia - accettazioni in attesa di autorizzazioni che spesso non arrivano - che porta a gonfiare i totali in GW della coda.

In relazione agli aspetti cumulativi si conferma che gli studi effettuati dal proponente che, si ribadisce, hanno avuto già i pareri positivi da Ministero della Cultura e Regione Lombardia, hanno già valutato tutti gli impatti cumulativi di competenza e che è stato possibile valutare sulla base delle informazioni e degli studi disponibili e desumibili da procedure in atto.

Per ulteriori dettagli, si rimanda al paragrafo “7.2 EFFETTI CUMULATIVI” della Valutazione di Impatto Ambientale (SIA) Rev. 2 del 30 settembre 2025 e alla sezione 3.3 della presente controargomentazione.

3.9 RUMORE E INQUINAMENTO LUMINOSO

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Funzionamento h24 → rumore (torri di raffreddamento/ventilazione in copertura) e inquinamento luminoso (illuminazione perimetrale). Si chiedono barriere fonoassorbenti + pareti verdi, baffle acustici sui chiller (limiti di zona residenziale/protetta) e piano di illuminazione a impatto zero (LED full cut-off, sensori di movimento).

In relazione agli aspetti acustici la valutazione previsionale effettuata già prevede misure di mitigazione al fine di garantire il rispetto dei limiti a tutti i ricettori. È, inoltre, stato previsto un progetto di Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) che comprende la componente rumore finalizzato a verificare che quanto previsto a calcolo sia effettivamente realizzato e conseguito. Qualora, a seguito della messa in esercizio degli impianti che, ricordiamo, avverrà per fasi a partire dalla Fase 1 (edificio 1 + sottostazione elettrica), dovessero verificarsi delle situazioni di non conformità oppure di “disturbo” il proponente si impegna ad intervenire adottando tutte le misure idonee a ricondurre i valori al di sotto di quelli di legge.

In relazione all’inquinamento luminoso, come già riportato nella documentazione agli atti, al fine di ridurre l’impatto dell’illuminazione artificiale notturna sulla fauna si riportano nel seguito le misure progettuali previste, in conformità con le linee guida ISPRA, la Strategia UE per la biodiversità e i principi di ecologia urbana sostenibile.

Sulla base delle indagini di campo effettuate, l’intervento è localizzato in un’area potenzialmente sensibile per la fauna, caratterizzata anche dalla presenza di specie notturne (pipistrelli, insetti impollinatori, uccelli migratori, anfibi) che possono essere disturbate o disorientate dall’illuminazione notturna.

Gli obiettivi ecologici delle misure mirano a:

- Minimizzare l’alterazione dei cicli circadiani della fauna selvatica;
- Preservare la qualità dell’habitat notturno;
- Garantire la connettività ecologica notturna lungo i corridoi faunistici.

Come già indicato nel SIA e nelle integrazioni del 30.09.2025, nella progettazione dell'illuminazione saranno seguiti i seguenti criteri progettuali

Intensità luminosa

- Utilizzo di corpi illuminanti con flusso contenuto (massimo 10 lux a terra, < 1 lux nelle aree
- naturali limitrofe);
- Evitata ogni forma di sovra-illuminazione.

Spettro luminoso (temperatura colore)

- Tutti i corpi illuminanti saranno dotati di sorgenti con temperatura colore ≤ 2700 K, luce
- "calda" o ambra;
- Esclusione di LED a luce bianca fredda (>4000 K), fortemente impattanti per la fauna.

Direzionamento e schermatura

- Installazione di lampade full cut-off, con luce orientata solo verso il basso;
- Riduzione della dispersione laterale o verso l'alto (skyglow);
- Nessuna proiezione luminosa verso aree boscate, corsi d'acqua o zone umide.

Controllo temporale

- Il controllo dell'illuminazione stradale avviene tramite interruttori orari astronomici elettronici, garantendo la sicurezza. Si adatta automaticamente ai cambiamenti stagionali e all'ora legale. Il cortile esterno dell'edificio è gestito da sensori di movimento che garantiscono l'accensione delle luci solo quando realmente necessario. L'illuminazione sul tetto viene utilizzata solo durante gli interventi di manutenzione ed è controllata manualmente.
- Attenuazione del flusso nelle fasce di bassa frequentazione.

Zonizzazione

- Zona urbanizzata: illuminazione funzionale ma regolata;
- Zona buffer: illuminazione ridotta e controllata;
- Zona naturale o sensibile: assenza di illuminazione o luci puntuali schermate e temporanee.

Come già indicato nel SIA e nelle integrazioni del 30.09.2025, è, inoltre, previsto un piano di manutenzione e di verifica del corretto orientamento e funzionamento dei corpi illuminanti, con eventuali adeguamenti secondo le evoluzioni normative o ambientali.

3.10 VINCA, NATURA 2000, SIC OASI DI LACCHIARELLA E RETE ECOLOGICA

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Carenze nella Valutazione di Incidenza (VINCA) ex art. 10 c.3 D.Lgs. 152/2006 rispetto al SIC 'Oasi di Lacchiarella' e alla rete Natura 2000.
- Effetto barriera e disorientamento per la fauna dell'Oasi di Lacchiarella da rumore e luce: richiesta di mitigazioni dedicate (VInCA).
- Impatto sostanziale sulla Rete Ecologica Regionale e Metropolitana (rete ecologica primaria da PTCP).
- Studio naturalistico allegato (biologo G. Broccheri e naturalista L. Andena, 6 pagine) sull'impatto sugli elementi naturali, con segnalazione di specie sensibili (es. Bigia padovana).

La relazione di incidenza ecologica è stata oggetto di richiesta di integrazioni ed è stata depositata in revisione 2 il 30.09.2025. Essa è stata ritenuta esaustiva sia in termini di caratterizzazione dello stato di fatto che in termini di impatti da parte degli enti competenti.

La stessa Regione Lombardia nel parere di competenza si è espressa nei seguenti termini.

Come rilevato all'interno dello Studio di Incidenza e come sopra riportato, l'area di intervento non insiste su Siti della Rete Natura 2000. Si evidenzia, comunque, che nelle vicinanze sono presenti: la ZSC IT2050010 Oasi di Lacchiarella, a circa 2,4 km in direzione sud est; la ZSC che coincide anche con la zona designata quale ZPS IT2080023 denominata "Garzaia della Cascina di Villarasca", a circa 3,5 km in direzione sud-ovest.
La conclusione dello Studio di Incidenza è che non vi siano incidenze dirette significative né su Habitat, né su specie tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE.
Si concorda con le conclusioni dello Studio di Incidenza, pur ritenendo importanti e necessarie le opere di mitigazione e compensazione finalizzate al rafforzamento degli elementi di rete ecologica locale.

3.11 VINCOLI CULTURALI & ARCHEOLOGICI

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Vincoli culturali e verifica preventiva archeologica: prossimità della Cascina Mentirate (toponomastica di origine romana) e impatto su elementi storici (Cascina Coriasco, Oratorio S. Biagio).

In relazione a tali aspetti relativi ai vincoli culturali e alla verifica preventiva di interesse archeologico il Ministero della Cultura DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE – DiT (Prot. MASE MASE-2026-0048067) si è espresso con parere positivo con prescrizioni in relazioni agli aspetti archeologici che saranno oggetto di verifica di ottemperanza.

Si rimanda al parere rilasciato per eventuali ulteriori dettagli.

3.12 GEOLOGIA E GEOTECNICA

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Incompatibilità/carenze della relazione geologica e geotecnica (elaborato A06) rispetto al progetto presentato; si chiede l'archiviazione per non conformità dello studio geologico.

La relazione geologico tecnica di supporto alla progettazione è adeguata allo sviluppo progettuale e conforme alla normativa vigente. Integrazioni a quanto inizialmente depositato sono state richieste dal MASE e forniti dal proponente con il deposito del 30.09.2025. Come previsto dalla normativa italiana la documentazione depositata è firmata da geologo iscritto al relativo ordine professionale.

3.13 TRIVELLAZIONE TOC ED ELETTRODOTTO

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Per la posa dell'elettrodotto in TOC/no-dig non sono specificati tecniche, fluidi, gestione fanghi e misure di emergenza: rischio per la prima falda, il corridoio ecologico e il fontanile Pilastrello.

Come indicato nella documentazione integrativa depositata il 30.09.2025, il progetto della TOC sarà ulteriormente dettagliato nelle fasi progettuali successive per la conferma della profondità e del profilo della perforazione, considerando tutte le caratteristiche fisiche come la topografia, le

informazioni geotecniche, l'infrastruttura/utilità esistenti e qualsiasi altra informazione rilevante (cfr. 24_004A-CSE-XX-XX-DR-3301 & 24_004A-CSE-XX-XX-DR-3610). Si rimanda anche ai documenti già agli atti SCML01-CSE-00-XX-RP-C-0008 Technical Note on External HV Route, per gli approfondimenti sulla tecnica TOC.

3.14 CONSUMO DI SUOLO, RISCHIO IDRAULICO E COMPENSAZIONI

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Edificazione di ~229.000 mq con impermeabilizzazione e perdita di ricarica della falda;
- richiesta di dimensionamento delle vasche di laminazione con tempi di ritorno ≥100 anni;
- rafforzamento delle misure di compensazione, in particolare forestale, anche oltre i minimi di legge e con impiego di specie autoctone ad alto fusto.

3.14.1 GESTIONE ACQUE METEORICHE

In relazione all'invarianza idraulica la normativa vigente prevede che le opere di invarianza dimensionate sul tempo di ritorno di 50 anni siano verificate anche per tempi di ritorno di 100 anni. Il progetto preliminare di invarianza idraulica è stato predisposto in conformità alla normativa vigente.

Nell'ambito dei singoli titoli abilitativi saranno predisposti ed autorizzati i progetti di invarianza idraulica delle porzioni oggetto di istanza di permesso di costruire.

3.14.2 COMPENSAZIONI

Le misure e le opere di compensazione proposte, che confermano quelle proposte, approvate e valutate in sede di PAUR del Master Plan relativo agli ambiti H1 e H2, come dimostrato mediante applicazione del metodo STRAIN, sono più che sufficienti a compensare le perdite di valore ecologico dovuto alla sottrazione di suolo. Oltre a ciò, il proponente si sta impegnano con il comune di Lacchiarella e con il PASM al fine dell'individuazione di interventi a valenza ecologica sull'area dell'Oasi di Lacchiarella.

Anche in relazione al bilancio della CO_2 (paragrafo 10.2.5 del SIA depositato) l'effetto del consumo di suolo in termini di emissioni è già stato considerato e calcolato nell'ipotesi di una sua perdita totale, motivo per cui non si ritiene di dover nuovamente conteggiare tale elemento per prevedere ulteriori interventi compensativi.

3.14.3 Gestione terre e rocce da scavo

3.15.3 Gestione terre e rocce da scavo

Con riferimento alle osservazioni relative al consumo di suolo e alla gestione del terreno derivante dalle attività di scavo, si richiama quanto già indicato al paragrafo 3.15.2 in merito all'idoneità delle misure di compensazione individuate mediante applicazione del metodo STRAIN. Si richiama inoltre che il consumo di suolo e i relativi effetti sono già stati valutati nell'ambito del SIA depositato.

Ne consegue che il riutilizzo delle terre e rocce da scavo non costituisce un presupposto necessario ai fini della tenuta delle valutazioni già contenute nella VIA, né ai fini della sufficienza delle misure di compensazione previste. Le conclusioni della VIA rimangono pertanto autonome e confermate.

Ciò premesso, nell'ambito del progressivo affinamento progettuale, il proponente ha valutato ulteriori modalità di ottimizzazione della gestione dei materiali di scavo, con l'obiettivo di migliorare il progetto sotto il profilo ambientale e gestionale. A tal fine, il Piano preliminare di utilizzo allegato (articolo 24 del Decreto presidenziale n. 120/2017) prevede il riutilizzo in loco di una parte dei materiali idonei – purché conformi ai requisiti ambientali applicabili e compatibili con le esigenze del progetto – per la sistemazione paesaggistica, il ripristino ambientale e la modellazione del suolo.

3.15 TRAFFICO E CANTIERIZZAZIONE

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Traffico indotto su Località Stolfina (a poche centinaia di metri dal confine dell'AT) e Frazione di Badile (già gravata dal transito sulla SP105), soprattutto in fase di cantierizzazione.

In relazione a tale aspetto si riporta quanto valutato nel SIA presentato (R098_24_R2 - APTO - SIA) e degli studi specialistici allegati è presente l'analisi dell'impatto su tutte le componenti ambientali e per entrambe le fasi, ovvero esercizio e cantiere (con particolare riferimento alla qualità dell'aria si faccia riferimento a: R096_24_R1 - APTO - ATM - Fase esercizio, R096_24_R1 - APTO - ATM - Fase esercizio Allegato Mappe, R101_24_R1 - APTO - ATM - Fase cantiere e R101_24_R1 - APTO - ATM - Fase cantiere Allegato Mappe).

7.3.4.1 Traffico e viabilità

Pur non essendo collegata direttamente con l'installazione e l'esercizio dei gruppi elettrogeni, il progetto prevede un'importante movimentazione di terra: il bilancio scavi-riempimenti prevede, infatti, scavi (con movimentazione fuori sito) e riempimenti per un totale di circa 82.600 mc di terreno per la Fase 1 e di circa 142.440 mc per la Fase 2. Considerando le attività di scavi e riempimenti distribuite sulla durata indicata nel cronoprogramma, quindi 4 mesi per la Fase 1 ed 8 mesi per la Fase 2, si stima il transito di circa 43 mezzi pesanti al giorno per la Fase 1 (86 movimenti) e 37 mezzi pesanti al giorno per la Fase 2 (74 movimenti). Si tratta di un numero trascurabile se confrontato con i flussi di traffico attuali sulla rete che vedono un transito di diverse centinaia di veicoli equivalenti nelle ore di punta: circa 1.500 veicoli/ora sulla SP 40 e di circa 400 veicoli/ora sulla SP 105. Il sito risulta, inoltre, ben connesso alla viabilità principale che permette di evitare il transito attraverso centri abitati.

Per quanto riguarda il trasporto in sito delle apparecchiature di maggior dimensione, si prevede che potranno essere gestiti, in relazione in particolare alla larghezza eccedente quella consentita per un normale carico, mediante trasporto eccezionale.

I rimanenti impianti e materiali potranno, in generale, essere trasportati in sito mediante mezzi convenzionali.

In breve, per la ridotta intensità e la temporaneità dei flussi indotti, si ritiene che la fase di costruzione del progetto determini impatti poco significativi sulla componente.

In relazione a quanto sopra si precisa che.

- la possibilità di riutilizzare internamente parte del materiale di scotico, qualora conforme, potrà ulteriormente ridurre il volume di traffico pesante aggiuntivo, che rappresenta, comunque, una frazione trascurabile rispetto a quello attuale;
- la costruzione sarà spalmata su un certo numero di anni;
- i parcheggi legati al cantiere saranno collocati all'interno del comparto senza comportare impatti sul suolo al di fuori dello stesso;
- la componente traffico in fase di cantiere è oggetto del Progetto di Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA).

3.16 ALTERNATIVA ZERO

Nell'osservazione dell'onorevole Pedullà viene lamentata la violazione dell'art. 22 c.3 lett. d) del D.Lgs. 152/2006 in quanto viene considerata assente nello Studio di Impatto Ambientale la descrizione delle alternative progettuali ragionevoli, inclusa l'alternativa zero.

La premessa alla base della presente osservazione è infondata, in quanto le alternative sono state correttamente presentate e valutate all'interno del SIA, compresa l'alternativa "zero".

Si rimanda al capitolo 4 – Analisi delle alternative e motivazioni tecniche del SIA (R098_24_R2 - APTO – SIA).

3.17 MONITORAGGIO

In sintesi, i punti emersi dalle osservazioni su questo argomento sono i seguenti:

- Piano di monitoraggio da integrare (matrici acqua, monitoraggio della falda ante operam, monitoraggio dei COV vista l'elevata quantità di gasolio stoccata).

Il Piano di Monitoraggio Ambientale proposto in revisione 2 con le integrazioni del 30.09.2025 è già stato valutato positivamente dalla Regione Lombardia che ha riportato le seguenti richieste di integrazione da sviluppare nella successiva fase progettuale.

4.2.8 Piano di Monitoraggio Ambientale

Nell'ambito della successiva fase di sviluppo progettuale, il PMA dovrà essere adeguato secondo le seguenti indicazioni:

1. *Suolo*

a) nell'ambito della progettazione esecutiva, il PMA dovrà prevedere l'eventuale monitoraggio del suolo presso aree di cantiere a destinazione finale a verde secondo le linee guida di ARPA "Gestione e tutela dei suoli nei cantieri delle grandi opere";

b) il PMA dovrà prevedere, presso le aree di compensazione e di mitigazione in cui sono previste lavorazioni che coinvolgono la matrice suolo, un monitoraggio in fase di esercizio con un numero di punti di monitoraggio in funzione dell'estensione dell'intervento e con una densità minima di 1 punto ogni 5 ha di area omogenea dal punto di vista morfologico, pedologico ed ecosistemico, con le seguenti proprietà per ogni punto di monitoraggio:
- durata minima di 10 anni e cadenza biennale;
- suolo: 1 campione composito di topsoil;
- analisi dei seguenti parametri alla prima campagna di monitoraggio: Scheletro, Tessitura, pH, Carbonio organico, Azoto totale, Calcare totale, Calcare attivo;
- nel caso di assenza di anomalie nella prima campagna, analisi dei seguenti parametri nelle campagne successive: pH, Carbonio organico, Azoto totale;
- analisi della copertura vegetazionale (% delle superficie del suolo coperta da vegetazione);
- analisi della composizione specifica della cenosi erbacea tramite rilievo fitosociologico;
- valutazione della stabilità superficiale (forme di erosione in atto), supportata con idonea documentazione fotografica;
- punti di monitoraggio e di riprese fotografiche georeferenziati, in modo tale da essere ripetuti negli anni successivi;
- monitoraggio delle opere a verde, previste quali interventi di compensazione, con la finalità di valutarne l'attecchimento.

2. *Biodiversità*

a) I dati relativi alle componenti biologiche raccolti nell'ambito del PMA dovranno essere restituiti annualmente alla Struttura Natura e biodiversità di Regione Lombardia (anche per l'inclusione nella banca dati dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità) sotto forma di relazioni annuali e di fogli di calcolo editabili, con i dati disaggregati secondo modalità che andranno condivise.

4 PROCEDIBILITÀ E VIZI DI ISTRUTTORIA - CONCLUSIONI DEL PROPONENTE

Alla luce delle osservazioni sopra presentate, gli osservanti evidenziano i seguenti profili in merito alla procedibilità dell'istanza:

- Difetto di istruttoria ex art. 25 D.Lgs. 152/2006: documentazione con lacune su elementi essenziali; le carenze non sono sanabili in sede di AIA (autonomia VIA/AIA).
- Violazione art. 19 c.7 D.Lgs. 152/2006: omessa motivazione rafforzata e mancata valutazione del cumulo con altri progetti (All. V).
- Violazione dei principi di precauzione e prevenzione a fronte dell'incertezza sui rischi connessi allo stoccaggio di gasolio.
- Segnalazione anticipata di improcedibilità della VIA in ragione delle criticità Seveso (~4.200 mc gasolio).
- Si chiede di sospendere il procedimento VIA fino alla completa integrazione su rischio di incidente rilevante e verifica di assoggettabilità Seveso.
- Diffida ad adottare il provvedimento conclusivo e richiesta di dichiarazione di improcedibilità con archiviazione: le carenze (in primis assenza di verifica Seveso) sono ritenute vizi originari non sanabili con integrazioni postume, perché richiederebbero una sostanziale rielaborazione del progetto

In base alle controdeduzioni riportate al paragrafo 3 del presente documento i profili sollevati da parte degli osservanti non sono pertinenti e ad avviso del proponente non sono meritevoli di accoglimento.

Posto che, come dimostrato nel documento depositato il 09.06.2026, la proposta progettuale in oggetto non è assoggettabile al D.Lgs. 105/2015 e alla Direttiva Seveso, non si ravvisano criticità in merito alla procedibilità del presente procedimento di VIA.

Si ravvisa inoltre che la procedibilità dell'istanza di VIA in oggetto è già stata dichiarata il 7 marzo 2025 da codesto Ministero e che, il presente procedimento a- seppur ancora in fase di consultazione pubblica - si trova in uno stato di istruttoria avanzato ed è già stato valutato positivamente dal Ministero della Cultura DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE – DiT (Prot. MASE MASE-2026-0048067) e da Regione Lombardia (DELIBERAZIONE N. XII/ 5612 SEDUTA del 12/01/2026).